

Il sindacalista

“Nei cantieri edili è vera emergenza”

«Nei cantieri edili della provincia di Torino vi sono stati 7 morti da ottobre ad oggi. Se questa non è emergenza, dico di più: noi giriamo tutti giorni per i cantieri, ne vediamo tanti piccoli che dovrebbero compensare la diminuzione di quelli grandi, eppure alla cassa edile risulta un calo di 3700 lavoratori registrati rispetto ai 18 mila del 2008. Troppo vistoso per corrispondere alla realtà».

Dario Boni, segretario provinciale Fillea-Cgil, denuncia la deregulation del lavoro che si traduce immediatamente nella

Dario Boni
segretario
provinciale
Fillea-Cgil



caduta delle misure di sicurezza: «Molti edili sono diventati padroncini di se stessi con la partita Iva, e la tendenza conseguente è velocizzare il lavoro a discapito della sicurezza e delle denunce di una buona parte di incidenti. Poi c'è il peggio: 70 lavoratori in nero tro-

vati in un solo cantiere, intere colonie di lavoratori rumeni che non risultano da nessuna parte, il fenomeno delle imprese mafiose svelato dall'inchiesta Minotauro...».

E i controlli? «Ma se gli ispettori del lavoro non hanno nemmeno la benzina pagata per spostarsi da un cantiere all'altro mi dice come si può fare?». A cominciare da dove? «Agli stranieri senza il permesso di lavoro danno in nero 3 euro l'ora. L'aveva già denunciato il sindaco di Milano. Succede pure a Torino. E proseguendo dal sempre maggiore lavoro grigio con cui si ha a che



ALLARME SICUREZZA MOLTI TESTIMONI RETICENTI: «HANNO PAURA DI ESSERE LICENZIATI»

Incidenti sul lavoro “Serve la Scientifica”

La procura: indagini alla Csi per ricostruire gli infortuni

★ **Csi in fabbrica.** La polizia scientifica sui luoghi di lavoro, per accertare le cause e le responsabilità degli infortuni. È la strada investigativa imboccata dalla procura torinese per superare, in tempo di crisi economica, le reticenze dei lavoratori, spesso preoccupati di perdere l'impiego.

★ **Allarme cantieri.** Da ottobre a oggi nei cantieri edili della provincia di Torino sono morti 7 operai. A sollevare il caso è Dario Boni, segretario provinciale Fillea-Cgil, che chiede più controlli. «Purtroppo - dice - gli ispettori del lavoro non hanno nemmeno la benzina pagata per spostarsi da un cantiere all'altro».

★ **Il magistrato.** Raffaele Guariniello, il magistrato delle inchieste d'avanguardia, insiste nel dire che prima di punire i responsabili di stragi sul lavoro, occorre fare prevenzione. «I controlli sulla sicurezza del lavoro - spiega Guariniello - sono essenziali e devono essere efficaci».

Alberto Gaino
ALLE PAGINE 56 E 57



Dossier/ La sicurezza violata

Indagini alla Csi per ricostruire le morti sul lavoro

Svolta dei pm: con le prove della Scientifica si superano le reticenze dei testimoni

ALBERTO GAINO

«In un'indagine per un infortunio sul lavoro ricostruiva il suo incidente in modo differente rispetto ai primi accertamenti degli ispettori Asl: minimizzava, non convinceva. Aveva paura di perdere il lavoro. Così, si è reso necessario far intervenire la polizia scientifica per prelevare eventuali campioni biologici della vittima sulle varie presse del reparto dov'era avvenuto l'incidente. Gli investigatori rintracciarono il Dna dell'operaio su una pressa difettosa».

Csi in fabbrica

La polizia scientifica per accertare le cause e le responsabilità di un incidente sul lavoro: scenario impensabile ma reale da qualche mese, e segnale duro dei tempi che corrono, di cosa rischiano di diventare i diritti dei lavoratori nel tritacarne della crisi economica. E il rac-

conto del pm Sara Panelli svela come magistrati esperti, quelli del pool torinese dei processi Eternit e ThyssenKrupp, ricorrono all'indagine scientifica, alla Csi, per tutelare gli interessi di giustizia e delle vittime.

Al 99 per cento si tratta di lavoratori, ma poi c'è quel centesimo raro caso in cui si rovesciano i ruoli. E anche in quel frangente si applicano le medesime risorse e procedure. Prova ne è un'inchiesta di un altro pm del pool, Laura Longo, messa sull'avviso da un ispettore Spreisal (i servizi ad hoc delle Asl). È anche questa una storia di disperazione per il lavoro.

L'incidente simulato

Protagonista un giovane straniero che lavorava in nero presso una falegnameria vicino a Rivoli (ora chiusa). Il destino di un cittadino che non provenga da un paese dell'Unione Europea è di restare inchiodato alla clandestinità

se non ottiene il permesso di soggiorno. Senza un contratto di lavoro non c'è modo, si rimane fantasmi, privi di diritti e della possibilità di condurre una vita normale: stipulare un contratto di affitto, versare i contributi previdenziali e acquisire diritti elementari.

Il giovane falegname chiede ripetutamente di essere regolarizzato al proprio datore di lavoro. La risposta è sempre la stessa: no. Non sappiamo se per difficoltà vere dell'impresa o per una certa tendenza, purtroppo diffusa, ad affrontare la crisi risparmiando risorse sulla pelle dei paria del lavoro e del bisogno: gli ultimi arrivati, gli stranieri.

Il giovane falegname aveva la via della denuncia; ha scelto quella sbagliata di minacciare il padrone - «Guarda che ti faccio passare un guaio» - e di recarsi al lavoro in un giorno prefestivo, quando non c'era quasi nessuno nel capannone. Si è mozzato un

dito e ha simulato un incidente sul lavoro. Forse è stato un tentativo grossolano, sta di fatto che anche in quel caso la polizia scientifica è servita ad accertare il vero contesto del gesto di autolesionismo.

Il pool smantellato

Il pool di Guariniello ha dovuto aggiornare i sistemi tradizionali di indagine e adottare procedure scientifiche nell'affrontare l'enormità di una strage del lavoro come quella dei sette operai bruciati vivi alla ThyssenKrupp, grande acciaieria destinata alla chiusura e perciò abbandonata a livello di sicurezza quando ancora vi si producevano decine di migliaia di tonnellate di acciai speciali su tre turni di lavoro. Gli stessi pm e i colleghi del processo Eternit stanno riversando l'esperienza di lavoro acquisita ai casi «minori». Il paradosso è che lo potranno far ancora per poco: nelle procure ci si specializza e dopo 10 anni si deve ruotare per legge.

Le stesse tecniche adottate anche per smascherare gli incidenti simulati

Il procuratore Guariniello

“I controlli vanno resi più efficaci”

Il governo batta un colpo sulla sicurezza», ripete da giorni Raffaele Guariniello, il magistrato delle inchieste d'avanguardia e che, prima di punire i responsabili di stragi sul lavoro, si preoccupa di prevenirle, attento ai nuovi problemi, alle norme per affrontarli e da applicare nella quotidianità. I controlli sulla sicurezza del lavoro, per lui, sono essenziali.

E possono essere amichevoli, come suggeriva una nuova norma, prontamente ritirata?

«Devono essere efficaci. Nell'inchiesta ThyssenKrupp è emerso che gli ispettori Asl dell'epoca avvertivano la direzione dello

stabilimento prima di ogni visita: i successivi controlli non sono mai stati efficaci».

In tempi di crisi economica si tende a tagliare sui costi...

«E l'ultimo morto sul lavoro, in provincia di Torino, un operaio di 51 anni, padre di famiglia, è stato folgorato da scariche elettriche di 20 mila volt in un cantiere appena aperto in cui non c'era nemmeno il tabellone con l'indicazione di committenza, impresa appaltatrice, subappalti, professionisti responsabili. Gli ispettori del lavoro non hanno trovato sul posto, dopo l'incidente, chi fornisse loro uno straccio di autorizzazione, di piano di sicurezza. Più di tanti discorsi, valgono i fatti».

I fatti, dica.

«Li aspetto dal governo. In questo periodo sono stato a parlare in molte città d'Italia - elenca Mantova, Firenze, Arezzo, Foggia - ad ispettori del lavoro,

delle Asl. Ogni volta che ho portato il discorso sulla necessità di rendere più incisivi i controlli sulla sicurezza ho registrato i maggiori consensi. Sono i primi a sentire il problema e ogni volta mi è stato detto che le direttive dei vertici Asl, per quanto attiene quegli ispettori, hanno ovunque lo stesso segno: fare numero».

Cioè?

«In ogni parte d'Italia gli ispettori mi raccontano che sono incaricati di eseguire controlli al fine di fare statistica. Controlli che diventano necessariamente rapidissimi e mai possono soffermarsi su un attento esame dei documenti relativi alla sicurezza e sull'intera filiera degli appalti. In particolare nei cantieri edili ci vorrebbero tempo e attenzione per come si tende a lavorare».

L'edilizia è la fotografia dell'emergenza, sotto ogni pro-

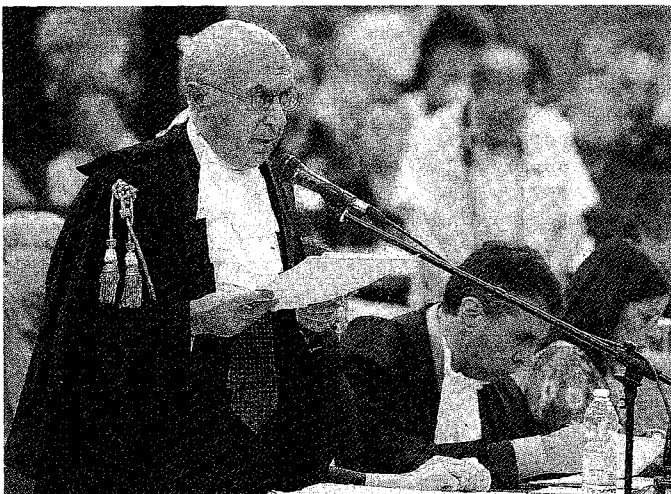
filo. Non è così?

«Vi sono grandi imprese che lasciano nei cantieri non più di 4-5 dipendenti. Così le verifiche ricadono interamente sulle imprese della filiera dei subappalti e sui lavoratori con partita Iva. Non si risale quasi mai a chi prende appalti con grandi ribassi d'asta e scarica le riduzioni dei costi del lavoro sui piccoli».

Lei reclama attenzione per il ruolo di deterrenza, rispetto alla deregulation sulla sicurezza, che devono avere i committenti dei lavori.

«E' fondamentale. E un problema ulteriore che si pone è la disomogeneità dei controlli che vengono svolti dalle Asl e nelle sanzioni che conseguono in caso di gravi irregolarità: chi coglie la responsabilità dei committenti, chi si limita a sanzionare i subappaltatori».

[AL.GA.]



Il pm delle grandi inchieste

Raffaele Guariniello, 72 anni, è il magistrato che da anni conduce inchieste sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

